

LITURGIA DI VEGLIA ED EUCHARISTIA PER L'ARRIVEDERCI A GIANNI RUSSOTTO
Parrocchia N.S. della Neve, Via Bolzaneto, 14 - 16162 Genova 09/10-01-2023 – Ore 16,45/08,30

di Paolo Farinella, prete

Su richiesta di diverse persone presenti alla Veglia e alla Liturgia di Arrivederci a Gianni Russotto, pubblico di seguito i **due testi**: la riflessione che ho fatto la sera del 9 gennaio alla Veglia di preghiera e l'omelia, pronunciata durante la Liturgia eucaristica dell'Esodo di Gianni, celebrata l'indomani, presente Gianni.

Pubblico i testi per esteso, anche quelli che non ho potuto utilizzare perché il tempo a disposizione era veramente molto limitato. Le parole e il memoriale di Gianni non si possono capire senza i **testi biblici** che, quindi, metto per esteso perché chi voglia, può ruminarseli a piacimento: la Parola di Dio è sempre accessibile.

SALMO RESPONSORIALE 121/120

Lode a Dio, custode d'Israele: *canto delle salite*.

Preghiera e dialogo, lode e fiducia si alternano in questa composizione, che sembra accompagnare i primi passi del pellegrino. Qua e là, sui monti che l'attorniano, sono visibili luoghi di culto idolatrico; ma il salmista ha già scelto la sua meta: è il monte Sion, dove Dio dimora e da dove gli verrà l'aiuto.

Rit. Mi abbandono a te, o Padre, in vita e in morte.

1. Alzo gli occhi verso i monti:
da dove mi verrà l'aiuto?

²Il mio aiuto viene dal Signore:
egli ha fatto cielo e terra. **Rit.**

1. ³Non lascerà vacillare il tuo piede,
non si addormenterà il tuo custode.

⁴Non si addormenterà, non prenderà sonno
il custode d'Israele. **Rit.**

1. ⁵Il Signore è il tuo custode,
il Signore è la tua ombra
e sta alla tua destra.

⁶Di giorno non ti colpirà il sole,
né la luna di notte. **Rit.**

1. ⁷Il Signore ti custodirà da ogni male:
egli custodirà la tua vita.

⁸Il Signore ti custodirà quando esci e quando entri,
da ora e per sempre.

Rit. Mi abbandono a te, o Padre, in vita e in morte

Quando muore qualcuno, specialmente se intimo a noi affettivamente, siamo impreparati perché sperimentiamo una scissione tra ragione e sentimenti. D'altra parte, la morte è la grande esclusa dalla nostra vita, nonostante vi siamo assuefatti attraverso la storia che ci circonda e che la tv esalta come dimensione di normalità violenta e banalizzazione. Le morti di guerra, poi, ci rendono complici e vendicativi, stracciando il comando del Signore che ci impone **non di amare tutti** (impossibile psicologicamente), **ma di amare i nemici**. Oggi, però, facciamo una pausa, perché compie il proprio esodo un uomo che non aveva paura della morte, ma sapeva che stava arrivando e l'attendeva come una *sorella*, con simpatia e affetto.

Gianni Russotto, sempre schivo a prendere la parola, sempre all'ultimo posto, sempre cosciente della propria pochezza (che per noi era splendore di grandezza), oggi davanti a noi prende la Parola e l'assume da **Profeta** quale fu per grazia di Gesù. Egli come i profeti dell'A e NT, parlò con la sua vita e con il suo esempio. Di lui possiamo dire con estrema chiarezza, che **non viveva il Vangelo come progetto di vita, ma era lui stesso Vangelo vivo** perché lo trasmetteva naturalmente con il suo respiro. Amava la Chiesa con tutto se stesso, ma soffrì per essa, vedendo che prevaleva la struttura e il diritto sull'amore e l'accoglienza alle persone.

Sono stato onorato di essere suo amico e fratello di confronto di vita e di fede. Posso dire con fermezza che Gianni **non fu uomo religioso**: non aveva obblighi, non era clericale, **non «andava a Messa per non fare peccato»** e tutto quello che segue, ma **viveva la fede come dono** e come tale la traspariva con la semplicità con cui lo Spirito lo aveva fecondato. Non amava i riti abitudinari, ma **s'immergeva nella Liturgia come celebrazione della vita e nella vita come celebrazione della fede**. Se oggi dovessimo dare di lui una definizione, ce n'è soltanto una che lo descrive in pienezza:

«Beato sei tu, Gianni Russotto, povero nello spirito, perché tuo è il regno dei cieli».

«Beato sei tu, Gianni Russotto, mite e umile, perché erediti la terra».

«Beato sei tu, Gianni Russotto, affamato e assetato di giustizia, perché sei saziato».

«Beato sei tu, Gianni Russotto, misericordioso sconfinato, perché oggi trovi misericordia».

«Beato sei tu, Gianni Russotto, puro di cuore, perché oggi vedrai Dio come egli è».

«Beato sei tu, Gianni Russotto, *poeta* della Pace, perché sei figlio di Dio».

- «Beato sei tu, Gianni Russotto, figlio del popolo e fratello fedele, amato e riamato».
 «Beato sei tu, Gianni Russotto, figlio del Cile che hai servito con la vita».
 «Beato sei tu, Gianni Russotto, marito di Malbina e padre di Salvador e Francisco».
 «Beato sei tu, Gianni Russotto, amico e fratello di vita e di fede».

Chi era Gianni Russotto? Un fatto della sua vita lo descrive alla perfezione: quando la Società in cui lavorava lo promosse a responsabile con relativo **aumento di stipendio**, Gianni senza nemmeno pensarci due volte, decise che **l'aumento sarebbe stato diviso, ogni mese in parti uguali tra tutti gli operai del gruppo**. Questa è Eucaristia: «prendete e mangiate questo è il mio corpo». Davanti a lui provavo sempre un senso di venerazione per la grandezza della sua santità. Non sarà mai sugli altari come la moltitudine dei santi, molti anche fasulli e ignobili, ma in Gianni splende la luce della santità di Dio, pienamente incarnata nella storia.

Arrivederci amico mio, amico nostro! Ringraziamo Dio per essere stati onorati di averlo conosciuto, frequentato e condiviso la sua vita e il suo senso di giustizia. Grazie.

Salmo Responsoriale (Sal 90/89)

Preghiera. Di Mosè, uomo di Dio. Domina in questa preghiera, che nel titolo del salmo viene attribuita a Mosè (cf Sal 90,1), il simbolismo del tempo e dello spazio. Da una parte vi è il riconoscimento della stabilità di Dio; dall'altra la constatazione dell'inconsistenza e fragilità dell'uomo (*polvere, turno di veglia nella notte, erba del campo, soffio*). Ludovica ha insegnato che la morte è la pienezza della vita che svela tutta la nostra piccolezza e impotenza.

Rit. Padre, nelle tue mani affido il mio spirito.

1. ¹ Signore, tu sei stato per noi un rifugio di generazione in generazione.

⁴ Mille anni, ai tuoi occhi, sono come il giorno di ieri che è passato, come un turno di veglia nella notte. **Rit.**

2. ⁵ Sono come un sogno al mattino, come l'erba che germoglia;

⁶ al mattino fiorisce e germoglia, alla sera è falciata e secca. **Rit.**

3. ¹² Insegnaci a contare i nostri giorni e acquisteremo un cuore saggio.

¹⁴ Saziaci al mattino con il tuo amore: esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni. **Rit.**

4. ¹⁶ Si manifesti ai tuoi servi la tua opera e il tuo splendore ai loro figli.

¹⁷ Sia su di noi la dolcezza del Signore, nostro Dio.

Rit. Padre, nelle tue mani affido il mio spirito

Non so dove vada Gianni, perché le categorie «Paradiso, Inferno» sono proiezioni del meccanismo «premio/castigo», tipico dei tribunali forensi e di una pedagogia assassina; con questo meccanismo che oggi non regge più, la religione continua a cercare di fare paura e mantenere il controllo delle coscienze. È uno dei motivi per cui le chiese sono vuote e frequentate solo da anziani oltre i 60 anni. Come insegnano Aristotele e San Tommaso di Aquino, noi non abbiamo competenza al di fuori dell'ambito del nostro essere umani: «Nulla può essere conosciuto (*in intellectu*) se prima non passa dall'esperienza). Oltre l'umano, non possiamo dire nulla.

Posso, però, con certezza affermare che l'**essere Gianni**, quello che tutti abbiamo conosciuto e benvoluto e amato, è un «fatto» che resterà per sempre come identità personale e come eredità che lascia a Malbina, a Salvador e a Francisco, come alle amiche e amici. In questo senso possiamo, dobbiamo dire: Gianni vive e vivrà, anche oltre la morte.

Siate orgogliosi di Gianni e onoratelo nel vostro intimo e quando non saprete a chi rivolgervi, chiamate Gianni e lui vi suggerirà, abbracciandovi con tenerezza. Siate degni di lui e ringraziate Dio che ha ritenuto voi degni di stare con lui fisicamente fino ad oggi. La sofferenza degli ultimi giorni, in cui anche alla moglie e ai figli era vietato visitarlo in ospedale, lo ha forgiato come l'oro, spogliandolo di ogni cosa perché morisse nello splendore della **povertà**, non come condizione sociale, ma come **virtù spirituale**, come **condizione per essere cristiani coerenti**.

Siate orgogliosi di averlo amato e vissuto per chi fu: un vero dono di Dio. Amen.

CELEBRAZIONE DELL'EUCARISTIA DI ARRIVEDERCI NELL'ESODO DI GIANNI RUSSOTTO

Introduzione

Quello che stiamo facendo questa mattina non è un rito di prassi, noi oggi siamo protagonisti di un «evento», che il Vangelo e San Paolo chiamano «kairòs-l'occasione propizia», il fatto che cambia l'indirizzo della storia e della vita (cf Mc 1,15; Gal 6,10). Gianni Russotto, oggi, a 83 anni, noi lo consegniamo nelle mani di quel Padre in cui si abbandonò moltissimi anni or sono. Alla fine degli anni '60 del secolo scorso scelse l'America Latina, il Cile, come campo della sua vita. Qui Malbina divenne compagna di vita e di cammino, condividendo avversità, contrarietà, gioia e passione. Il loro amore diede corpo ai figli Salvador e Francisco che egli amò senza condizioni, a perdere.

Io lo conobbi a Verona nel 1965, quando studiavo nel Seminario per l'America Latina. Egli venne lì per prepararsi a partire per il Cile. Fece già impressione per la sua disponibilità e la sua dolcezza che poteva sembrare remissività. Invece, era forte perché aveva un cuore libero e puro; non ebbe mai secondi fini, ma scelse consapevolmente il Vangelo come linfa della sua vita che condensò in una sola parola: «amare», amare senza condizioni, *amare a perdere*, amare con la vita. Per questo ho scelto la lettura di 1 Corinzi 13, perché è lo specchio della sua vita, insieme alle Beatitudini che furono il suo orizzonte e anche l'obiettivo della sua esistenza.

Ho iniziato dicendo che Gianni Russotto è stato ed è anche ora «kairòs di Dio», cioè un evento decisivo che egli visse schernendosi sempre, scegliendo l'ultimo posto, non alzando mai la voce, considerandosi «nulla» e piccolo servo del Vangelo. Se di Francesco di Assisi, come racconta il suo biografo Bonaventura, si poté dire che «non era uno che pregava, ma lui stesso era preghiera»¹, oggi, io Paolo prete attesto per conoscenza diretta che **Gianni Russotto non leggeva il Vangelo né lo praticava, ma lui stesso era vangelo vivente perché per lui il Vangelo non fu mai un libro, ma la persona di Gesù, di cui fu innamorato ricambiato.**

Il mondo e la stessa Chiesa ebbero paura di lui che con la sua vita, senza mai dire una parola, imponeva una scelta di verità e per questo fu emarginato perché nelle nostre chiese, in cui si vive un cristianesimo di nascita e occasionale, non di scelta e di ricerca, una religiosità d'abitudine, ripiegata su se stessa. Il **profeta Gianni** era destabilizzante e faceva paura, anche la sua umiltà dolcissima.

Quando venne da me per dirmi che voleva imparare a conoscere il Vangelo, io rimasi di stucco e subito gli risposi che sarei stato felice se lui mi avesse tradotto quello che io conoscevo scientificamente in alimento di vita generante. Fu un punto di riferimento per me e per tanti altri e quando Gianni era presente, lo si ascoltava come i discepoli davanti al Maestro trasparente senza aria e posa.

Addentriamoci nell'abbraccio della Parola di Dio per capire meglio che cosa oggi il Signore vuole dirci attraverso questa morte che è un atto di vita. Non siamo qui per caso, siamo stati chiamati a cogliere la Parola di Dio che parla a noi attraverso le persone e gli avvenimenti e **Gianni è stato questo dono**: persona di relazione nella pienezza della vita e avvenimento, non voluto, ma scelto da Dio per parlarci attraverso di lui e la testimonianza della sua vita. Se saremo attenti allo Spirito, oggi usciremo da questa chiesa diversi da come siamo entrati, perché celebriamo la Presenza di Dio che pone in Gianni la sua tenda per stare in mezzo a noi a conversare, celebrare e vivere, amando.

Preghiamo

Signore, nel tuo Nome celebriamo l'Eucaristia, sacramento di alleanza, facendo memoria di Gianni Russotto che oggi intraprende il suo esodo con una liturgia di arrivederci per tutti. Ti preghiamo con lui e per lui perché per la sua intercessione in Cristo Gesù custodisca la famiglia con Malbina e figli Salvador e Francisco, gli amici e i compagni di giustizia. Sia la sua testimonianza una forza perché nessuno perdi la speranza, ma si lascia accogliere dalla tua misericordia, o Padre, che mandi a noi il Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo. Per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Mensa della Parola

Dalla prima lettera di San Paolo apostolo ai Corinzi (1Cor 13,1-13)

¹Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi l'**agàpē**, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita. ²E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi l'**agàpē**, non sarei nulla. ³E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi l'**agàpē**, a nulla mi servirebbe.

⁴L'**agàpē** è magnanima, benevola è l'**agàpē**; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, ⁵non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, ⁶non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. ⁷Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. ⁸L'**agàpē** non avrà mai fine. ¹³Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e l'**agàpē**. Ma la più grande di tutte è l'**agàpē**!

Parola di Dio. **Rendiamo grazie a Dio**

SALMO RESPONSORIALE 121/120

Lode a Dio, custode d'Israele: *canto delle salite*.

Preghiera e dialogo, lode e fiducia si alternano in questa composizione, che sembra accompagnare i primi passi del pellegrino. Qua e là, sui monti che l'attorniano, sono visibili luoghi di culto idolatrico; ma il salmista ha già scelto la sua meta: è il monte Sion, dove Dio dimora e da dove gli verrà l'aiuto.

Rit. Mi abbandono a te, o Padre, in vita e in morte.

1. Alzo gli occhi verso i monti:

2. ³Non lascerà vacillare il tuo piede,

¹ TOMMASO DA CELANO, *Vita Seconda*, LXI,95, in *Fonti Francescane. Scritti e biografie di San Francesco d'Assisi. Cronache e altre testimonianze del primo secolo francescano. Scritti e biografie di santa Chiara d'Assisi*, Movimento Francescano, Assisi 1977, 630 n. 682.

da dove mi verrà l'aiuto?

²Il mio aiuto viene dal Signore:
egli ha fatto cielo e terra. **Rit.**

3. ⁵Il Signore è il tuo custode,
il Signore è la tua ombra e sta alla tua destra

⁶Di giorno non ti colpirà il sole,
né la luna di notte. **Rit.**

non si addormenterà il tuo custode.

⁴Non si addormenterà, non prenderà sonno
il custode d'Israele. **Rit.**

4. ⁷Il Signore ti custodirà da ogni male:
egli custodirà la tua vita.

⁸Il Signore ti custodirà quando esci e quando entri,
da ora e per sempre. **Rit**

Vangelo (Mt 5,1-12a)

Le Beatitudini sono la solenne introduzione di stampo profetico al 1° discorso programmatico di Gesù che conosciamo come il discorso della montagna. Una Toràh rinnovata scende dal nuovo Monte della rivelazione: non più una parola scritta sulle tavole di pietra, ma la Parola incarnata, cioè il Lògos fatto Uomo. Ora è Dio stesso che insegna e chiama i popoli al Monte di Dio realizzando così la profezia di Isaia 2,1-5: la convergenza finale e pacifica di tutti i popoli sul suo Monte per ascoltare la Parola del Signore. Ecco la Parola: sette beatitudini sono rivolte a noi perché non ascoltiamo più per mezzo dell'intermediario Mosè, ma ora anche noi possiamo sedere accanto al Signore (v. 2) che ci chiama «beati» perché vediamo e ascoltiamo il Verbo della vita «così come egli è» (1Gv 3,2).

Canto al Vangelo

Alleluia. Dio è amore; amiamoci a vicenda, / come lui ha amato noi. **Alleluia.**

Il Signore sia con voi. **E con il tuo spirito.**

Dal Vangelo secondo Matteo. Gloria a te, Signore.

(Mt 5,1-12a)

In quel tempo, ¹vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. ²Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: ³«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. ⁴Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. ⁵Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. ⁶Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. ⁷Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. ⁸Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. ⁹Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. ¹⁰Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. ¹¹Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. ¹²Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli».

Parola del Signore. **Lode a te, o Cristo.**

Attualizzazione

San Paolo dichiara con parole austere e solenni nella 1ª lettura, che l'**AGÀPĒ** è misura di tutto: famiglia, lavoro, economia, politica, sociale, impegno. Un obiettivo utopico, ma possibile perché è l'unico progetto che non esclude, ma include tutti riconosciuti come figli e figlie di Dio. Gianni Russotto visse in proprio e fino allo spasimo «il regno di Dio» che non è qualcosa che ci attende dopo la morte (questa è alienazione), ma il cuore del Vangelo, il progetto di Gesù: la possibilità di generare relazioni nuove tra le persone e tra i popoli.

La parola greca «agàpē» è intraducibile in italiano o in altre lingue. L'unico modo di tradurla è questo: *dare se stessi senza chiedere in cambio nulla*. Nel brano letto, ricorre 8 volte e nella tradizione giudaica e cristiana, il numero «8» è il N. di Cristo nella formula di «7+1». Sette è la totalità (creazione) e otto è il colmo della pienezza. Non basta innamorarsi una sola volta, perché chi è innamorato alla follia vive per *abituarsi a innamorarsi* ogni giorno, senza stancarsi perché **l'amore non consuma**, come il rovetto ardente di Mosè che brucia senza consumarsi (cf Es 3,2). Questo programma fu il progetto di vita di Gianni e di questo oggi gli siamo grati.

Il brano di vangelo scelto contiene 7 beatitudini + 1 (= 8) che fanno da preludio alla sinfonia del discorso della montagna, il primo grande discorso di Gesù che Matteo presenta come statuto costituzionale del regno di Dio: le **Beatitudini**. Per Mt Gesù è il nuovo Mosè, condottiero e legislatore. Poiché per la tradizione giudaico-cristiana, Mosè è l'autore dei primi cinque libri della Torà/Pentateuco, Mt mette in bocca a Gesù «5 discorsi» per annunciarlo non come colui che porta le Tavole della Legge, ma come se stesso che è la Parola del Padre. Gesù non porta un messaggio nuovo, ma riprende l'alleanza del Sinai, rinnovandola e rendendola efficace.

Per Mt il *Beato* per eccellenza è Gesù che è povero perché non è geloso del Padre; è mite, sinonimo di povero, ma dal punto di vista morale; il mite non condanna mai l'altro; Gesù è colui che piange e asciuga le lacrime di tutti. Gesù è il primo **Poeta di Pace**, colui che può dare non una pace qualsiasi, ma la «sua pace», come preghiamo dopo il *Padre nostro* nell'Eucaristia; Gesù è il giusto che rende giustizia, restituendo dignità di figli e figlie agli esclusi e diritto di cittadinanza nel suo regno di fraternità.

Ogni volta che incontravo Gianni assaporavo tutto questo e sentivo il privilegio, anzi la grazia, che il Signore mi concedeva di poter conversare con lui. Fui molto imbarazzato quando mi chiese di essere il suo confidente di verifica. Con lui sperimentavo profondità abissali di spiritualità e altezze inarrivabili di dono di sé. Mi

sentivo inadeguato, ma imparavo da lui. Non parlava mai di Dio, ma inondava gli spazi dove era lui della sua presenza. Un uomo abitato dallo Spirito. Come Geremia fu profeta suo malgrado, controvoglia, costretto a profetizzare con la sua vita, che fu esemplare e limpida testimonianza della presenza di Dio.

Gianni Russotto mi ha insegnato a purificare il nome di Dio e a prendere sul serio il comandamento di «non nominare il nome suo nel vuoto» (Es 20,7) perché non si riferisce alle bestemmie, ma fu pensato da Mosè per i cattolici del futuro, specialmente per il clero, che ne avrebbero fatto uso e abuso per i loro tornaconti, come magistralmente ne dà uno spaccato Is 1,10-20.

Faccio una ipotesi: anche se Dio non esistesse, il progetto di Gesù che mi offre il suo **regno ideale possibile**, non solo è credibile, ma fattibile e urgente. È un progetto rivoluzionario perché inizia la rivoluzione dal trasformare la propria coscienza, attrezzandola a essere viva nella ricerca della verità e coerente nella storia delle nostre relazioni. Nessuno dica di non essere capace perché in ciascuno, ciascuna di noi, c'è una profondità di spiritualità dormiente che aspetta solo di essere svegliata e offerta gratuitamente per costruire un mondo eucaristico, in cui ciascuno spezza se stesso, come Cristo spezza il suo corpo perché chi ne mangia abbia la vita eterna che è tale se condivisa con tutti e non chiusa nella cassaforte dell'individualismo. Una prova? Eccola davanti a noi: ecco Gianni Russotto, un gigante perché visse per scomparire come il grano che muore per portare frutto di nutrimento e vita (Gv 12,24).

Soffriva per questo mondo e per la Chiesa, ma non disperò mai perché fu «sedotto» dal suo Signore e «si lasciò sedurre» (Ger 20,7), una seduzione che resterà per sempre come eredità che lascia a Malvina, a Salvador e a Francisco, alle amiche e amici. In questo senso possiamo, dobbiamo dire: Gianni vive e vivrà, anche oltre la morte.

Siate orgogliosi di Gianni e siate anche degni di lui, ringraziando Dio che ha ritenuto voi degni di stare con lui fino ad oggi. Oggi restituiamo a Dio un profeta che, come Geremia, visse ciò che diceva, nel suo impegno sociale ed ecclesiale come testimonia **l'Ass. Comunità Una Rivarolo (ASCUR)** che condivise con amici e amiche impegnati e di cui anche io posso dare testimonianza.

Che l'esodo di Gianni sia la liturgia del nostro arrivarci. Tutti, infatti, abbiamo ricevuto la vocazione alla morte e la morte non è che l'inizio di un'avventura tutta da scoprire. Se non è vero, non perdiamo nulla, ma se fosse vero, vivremo sapendo di vivere e vincendo anche la scommessa che faceva Blaise Pascal (*Pensieri* N. 233). Vivere secondo il Vangelo vale proprio la pena, sì, ne vale la pena e ve lo garantisco anche sulla parola, la vita e la morte di Gianni Russotto, che fu Parola vivente del Vangelo che è Gesù. Amen.

Commiato

MAGNIFICAT (Lc 1,46-55)

Rit. Il Signore ha guardato l'umiltà del suo servo.

1. ⁴⁶Oggi Gianni insieme a Maria dice:
“L'anima mia magnifica il Signore
⁴⁷e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
⁴⁸perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni
mi chiameranno beata. **Rit.**

2. ⁴⁹Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome:
⁵⁰di generazione in generazione
la sua misericordia
si stende su quelli che lo temono. **Rit.**

3. ⁵¹Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
⁵²ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;
⁵³ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote. **Rit.**

4. ⁵⁴Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,
⁵⁵come aveva promesso ai nostri padri,
ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre”. **Rit. Il
Signore ha guardato l'umiltà del suo servo.**

Preghiamo

Ti presentiamo Gianni, Signore, perché tu l'accoglia nella casa della tua tenerezza per i meriti di Abramo, Isacco e Giacobbe, patriarchi di Israele e di Sara, Rebecca, Lia e Agar, matriarche del tuo popolo santo; ma specialmente te lo presentiamo per i meriti del Signore Gesù che ha dato la sua vita per lei sulla croce. Egli lo ha sedotto e si è lasciato sedurre (Ger 20,7) e la Chiesa che l'ha accolto nel battesimo, oggi te la rende come figlio prediletto perché entri nella gloria del suo Signore. Aprigli le porte della misericordia, tu che sei giusto perché perdoni. Gianni, segnato dal sigillo dell'acqua, insieme alla moglie Malbina è stato sacramento vivente dell'amore donato. Ora viene a te, accompagnato dal coro degli affetti della moglie Malbina e dei figli Salvador e Francisco e di tutti quelli che l'hanno amato con gratitudine. Tu vivi e regni nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

Ci benedica la tenerezza del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo nella vita che assume in sé anche la morte.
Rendiamo grazie a Dio.

Paolo Farinella, prete,
amico e confidente di Gianni Russotto